

Caso marò: si torna a parlare di pena di morte



(Servizio a pagina 8)

NESSUN RIMPASTO

Il Colle "rimanda" Letta alle Camere Il premier: "Rafforzerà il governo"

ROMA - Sì, la discontinuità serve. Decaduto Berlusconi e uscita Forza Italia dalla maggioranza, un passaggio parlamentare ad hoc sembra ineludibile. Giorgio Napolitano inverte così la rotta rispetto a due giorni fa quando con una nota ufficiale aveva chiuso la bocca a quanti, in Fi, sostenevano che la fiducia sulla legge di Stabilità non era mezzo sufficiente per dare legittimità al governo Letta, monco delle larghe intese. E al termine del lungo incontro avuto con la delegazione parlamentare di Forza Italia, il Capo dello Stato ha infine deciso:

- Ci sarà senza dubbio un passaggio parlamentare che segni la discontinuità politica tra il governo delle larghe intese e il governo che ha ricevuto la fiducia sulle legge di stabilità.

LEGA NORD

Corsa a due per la Segreteria: il vecchio Bossi sfida il giovane Salvini

MILANO - Fra poco più di una settimana, la Lega Nord sceglierà il suo nuovo leader: sarà una lotta fra Matteo Salvini, il giovane segretario lombardo dato per favorito, e Umberto Bossi, il vecchio leader che solo all'ultimo è riuscito a raccogliere le mille firme necessarie a presentarsi.

(Continua a pagina 8)

Il senatore Claudio Micheloni, eletto nella Circoscrizione Europa, esprime alla "Voce" preoccupazioni e speranze

"In pericolo il voto degli italiani all'estero"

Il Parlamentare, intervistato in una serata uggiosa dell'autunno romano, spiega le ragioni dei suoi timori. La rappresentanza in Parlamento e la ristrutturazione della rete diplomatica

ROMA - Voto degli italiani all'estero e rete diplomatica. Se ne parla da qualche tempo; in particolare, negli ultimi mesi. Oggi, tra noi italiani fuori d'Italia, rappresentano motivo di preoccupazione. Lo sa bene il senatore Claudio Micheloni, eletto nella Circoscrizione Europa, cui quei temi stanno molto a cuore. Con lui, in una umida serata autunnale, durante una pausa concessasi nel corso del dibattito per l'approvazione della Legge di Stabilità, affrontiamo questi argomenti.

- Cosa accadrà con il voto degli italiani all'estero? - è la nostra prima domanda, e non poteva essere altrimenti.
- E' questa - ci dice - una domanda di grande attualità: cosa accadrà? Ho sempre pensato che la politica italiana, alla prima occasione, avrebbe tentato di sopprimere la "Circoscrizione Estero". E' un'impressione che ho dal 2006, quando arrivai in Senato e credo di averla già espressa al vostro Giornale. Oggi c'è un accordo tra Governo e Parlamento... c'è la volontà di modificare la nostra Costituzione; di modificarla nell'impianto istituzionale. Ecco dunque che si presenta l'occasione giusta per rinnovare la Camera dei Deputati e il Senato, prima, e la Legge Elettorale, poi. In questo contesto, non ci sarebbe nulla di sorprendente se si verificasse un attacco al voto all'estero.

(Servizio a pagina 3)

GUIDA PRESENZA

Caracas dice sì al Made in Italy!



(Servizio a pagina 6)

VENEZUELA



L'oro venezuelano non è in vendita

CARACAS - L'oro del Venezuela, i famosi lingotti depositati nella cassaforte della Banca Centrale, non è in "vendita". A rassicurare i venezolani è stato lo stesso presidente della Bcv, Eudomar Tovar.

Il funzionario ha smentito le voci che, con sempre più insistenza, annunciavano l'imminente vendita delle riserve in oro. Il presidente della Bcv, inoltre, ha detto che non sono in corso "operazioni" a Wall Street.

(Servizio a pagina 4)

SPORT



La baby-Lazio sbanca Varsavia e si qualifica

TENSIONE

Aerei Tokyo-Seul in zona proibita: Cina fa alzare i caccia

(Servizio a pagina 9)

DEL CENTRO ITALIANO VENEZOLANO *di Caracas*

di Anna Maria Tiziano

Foto: Luciano Biagioni

Pagina 2 | Venerdì 29 novembre 2013

Tra magnifici Cori...e multicolori fuochi artificiali Il S. Natale ci ha raggiunto nel nostro bel Centro



CARACAS.- Accade tutti gli anni...ma ogni anno è una cosa magnifica. L'attesa, i preparativi del nostro Comitato Dame: il Centro Italiano Venezuelano che assume tutta l'aria festosa dei grandi eventi e...lo è per ogni età. Bimbi, giovani e adulti si vestono di "dolcezza", ritrovandosi nel cuore accogliente della nostra magnifica Istituzione, per augurarsi tutta la gioia possibile, per trascorrere assieme con amicizia e simpatia ogni istante che precede i tre grandi Eventi tanto attesi :Natale, Capodanno, Epifania....e,

per molti di noi, c'è ancora l'emozione di quando, piccini, vedevamo cadere soffici fiocchi di neve dal cielo della nostra Italia lontana. Oggi il Centro rappresenta tutto questo e, davvero, i nostri elogi vanno sinceri al Presidente, Pietro Caschetta che, assieme ai componenti della sua Giunta Direttiva e alle Signore del Comitato Dame presieduto da Liliana Pacifico, ha aperto ufficialmente i festeggiamenti per la ricorrenza delle prossime festività natalizie. Spettacolare e bellissima la decorazione festosa che fa bella

mostra nell'Edificio Sede, in occasione dell'inaugurazione di questo meraviglioso periodo di gioiose melodie natalizie. Con i Gruppi di "Gaita" dei Collegi "Don Bosco" e "Teresiano" (attraverso delicate e coloratissime coreografie) ed il Coro Giuseppe Verdi diretto dal Maestro Andres Roig interpretando motivi dedicati al Natale, abbiamo visto accendersi una miriade di fuochi artificiali nel cielo, ed accolto, con entusiasti applausi, l'apertura ufficiale delle celebrazioni natalizie nel nostro Centro Italiano Venezuelano.



El Comité de Damas invita a Socios y amigos al

Bazar **Navideño 2013**

A realizarse en nuestras instalaciones
el viernes 29 de noviembre, de 3:00 pm a 10:00 pm
sábado 30 de noviembre y domingo 01 de diciembre,
de 10:00 am a 10:00 pm

¡Visítanos y encuentra el mejor regalo para tus seres queridos!

Y ENTÉRATE DE TODO LO QUE PASA EN EL CIV
¡ÚNETE YA A NUESTRO TWITTER Y MANTENTE ACTUALIZADO!

INGRESA A NUESTRO
NUEVO SITIO WEB: WWW.CIV.COM.VE



@clubitaloccs

Busca en:

www.voce.com.ve

la edición digital de La Voce de Italia.

No dejes de leer todos los viernes

la página dedicada al Centro Italiano Venezuelano.

Il senatore eletto nella Circoscrizione Europa, intervistato in una serata uggiosa dell'autunno romano, spiega le ragioni dei suoi timori. La rappresentanza in Parlamento e la ristrutturazione della rete diplomatica

Michelsoni: "In pericolo il voto degli italiani all'estero"

Mauro Bafile

ROMA - Voto degli italiani all'estero e rete diplomatica. Se ne parla da qualche tempo; in particolare, negli ultimi mesi. Oggi, tra noi italiani fuori d'Italia, rappresentano motivo di preoccupazione. Lo sa bene il senatore Claudio Michelsoni, eletto nella Circoscrizione Europa, cui quei temi stanno molto a cuore. Con lui, in una umida serata autunnale, durante una pausa concessasi nel corso del dibattito per l'approvazione della Legge di Stabilità, affrontiamo questi argomenti.

- Cosa accadrà con il voto degli italiani all'estero? - È la nostra prima domanda, e non poteva essere altrimenti.

- E' questa - ci dice - una domanda di grande attualità: cosa accadrà? Ho sempre pensato che la politica italiana, alla prima occasione, avrebbe tentato di sopprimere la "Circoscrizione Estero". E' un'impressione che ho dal 2006, quando arrivai in Senato e credo di averla già espressa al vostro Giornale. Oggi c'è un accordo tra Governo e Parlamento... c'è la volontà di modificare la nostra Costituzione; di modificarla nell'impianto istituzionale. Ecco dunque che si presenta l'occasione giusta per rinnovare la Camera dei Deputati e il Senato, prima, e la Legge Elettorale, poi. In questo contesto, non ci sarebbe nulla di sorprendente se si verificasse un attacco al voto all'estero.

Il Senatore sostiene che la congiuntura politica e giuridica è assai particolare. E ne spiega le ragioni:

- Sono stati insediati, due gruppi di personalità, uno promosso dal presidente Napolitano e l'altro dal Governo. Al primo è stato dato il nome di "saggi". Ebbene, nonostante la loro totale indipendenza si sono trovati tutti d'accordo su un punto, soltanto su uno: la soppressione del 'Collegio Estero'.

Si esprime in tono pacato. Riflessivo. Nel suo ufficio, in piazza Capranica, si respira una strana aria di tranquillità. Sarà forse per l'ora in cui si svolge l'intervista, sono già passate le 19; sarà forse per la pioggia insistente, che però non ha scoraggiato i turisti che continuano impertinenti a vagare per le vie e viuzze della "città eterna"; o sarà forse per il silenzio che regna lungo i corridoi asettici, illuminati a giorno, e interrotto raramente dall'eco di passi affrettati.

- Il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero, una volta analizzati i due rapporti - aggiunge il parlamentare - ha promosso un colloquio al quale hanno assistito Anna Finocchiaro, presidente della Commissione Affari Costituzionali, e Gaetano Quagliariello, ministro delle Riforme Costituzionali. A questo incontro, al quale ha partecipato anche l'on. Bafile, furono invitati anche i parlamentari di quei paesi europei che hanno rappresentanti eletti dalle comunità all'estero; rappresentanti eletti ovviamente con leggi e modi diversi dai nostri ma che coincidono in un concetto di fondo: la presenza attiva, nella politica, dei connazionali residenti all'estero. Croazia, Francia, Portogallo, Romania, Spagna.

L'iniziativa, spiega il senatore Michelsoni, aveva uno scopo ben preciso: "dimostrare alla nostra politica che la presenza di parlamentari eletti all'estero da comunità residenti oltre frontiera non è una anomalia italiana".

- In Svizzera - prosegue - è oggi in atto un dibattito sull'argomento. Hanno capito l'importanza delle comunità all'estero come elemento di promozione economica, culturale ed anche politica. Noi italiani, che in questo settore abbiamo innovato e siamo stati precursori, ora vogliamo distruggere quanto di buono è stato fatto.

- C'è la possibilità di arginare e contrastare questa matrice di opinione... questa tendenza? Il nostro parlamentare si fa più pensieroso, più riflessivo. Con voce sommessa ci dice:

- La Camera dei Deputati, dopo il 9 dicembre, dovrebbe votare in quarta lettura l'emendamento di un articolo della Costituzione: il 138. E' una modifica che permetterebbe a una com-

Comites e Cgie, che senso hanno?

ROMA - Ha senso, oggi, avere i Comites e il Cgie? E' questa una domanda che in molti, in Venezuela, si pongono. Ma il Venezuela, si sa, non fa testo. I nostri rappresentanti non hanno mai brillato per presenza e iniziative. E oggi, dopo nove anni di evidente letargo, meno ancora. Ma in altri Paesi, i membri dei Comites e dei Cgie, nonostante le tante difficoltà e la carenza di fondi, continuano a lottare per svolgere il proprio ruolo e non deludere la Collettività che li ha eletti.

In questi giorni, a Roma, si è svolta la plenaria del Cgie. Il tema del rinnovo delle cariche, dopo nove lunghi ed interminabili anni, è stato di nuovo al centro del dibattito.

- Il tema della rappresentanza all'estero - spiega il senatore Michelsoni - non si riferisce strettamente al voto ma ai Comites e ai Cgie. Gli attuali membri sono in carica da ben nove anni, visto che non c'è stato il rinnovo allo scadere dei cinque anni previsti dalla legge. Noi, come politica, chiediamo che sia rispettata la data del voto, fissata per il 2014. Il ministero degli Esteri si sta preparando per organizzare questo voto con sistemi telematici. E' un procedimento che non possiamo accettare, come non lo può accettare il Cgie. Questi organismi, oggi purtroppo, sono svuotati di contenuti. La politica italiana - insiste - si chiede come avere una rappresentanza organica. Hanno alcun senso i Comites? Hanno senso i Cgie? Ha senso la rappresentanza parlamentare? C'è una riflessione di fondo su questi argomenti. Credo che questi problemi saranno affrontati dalla plenaria del Cgie ed anche dopo. E' importante farlo per cercare di dare loro una vera soluzione. **M.B.**

missione costituita da 20 deputati e 20 senatori di lavorare senza ostacoli ed in forma congiunta sulla riforma costituzionale. Dopo questo passaggio, ogni Camera svolgerebbe il proprio lavoro.

Comunque, di fronte al dubbio che questa riforma non passi alla Camera con il voto dei due terzi della maggioranza, nonostante la modifica dell'articolo 138 della Costituzione e malgrado la buona volontà dei parlamentari, il Governo ha annunciato che sta lavorando su un disegno di legge di Riforma Costituzionale che, qualora la Commissione di parlamentari dovesse fallire nel suo impegno, seguirebbe l'iter normale.

- Il ministro Quagliariello - afferma - l'ha già annunciato. E ha anche ripetuto che il Governo ritiene opportuno sopprimere la "Circoscrizione Estero". Ha comunque assicurato di essere aperto a una presenza di parlamentari in rappresentanza degli italiani all'estero all'interno del Senato dei Territori e delle Regioni. In altre parole, gli italiani all'estero sarebbero considerati un'altra regione italiana. Questo sarà il punto da cui partirà la discussione. Purtroppo chi pensa che nonostante tutto non cambierà nulla semplicemente non prende atto della realtà.

- Perché questo impegno a distruggere l'impalcatura costituzionale costruita con tanto lavoro e tanto impegno? Perché negare agli italiani all'estero un diritto sancito dalla Costituzione?

- Io - sostiene - ho due spiegazioni. La prima, la politica italiana mostra, una volta ancora, i suoi limiti; limiti che vediamo nella gestione dello Stato nel territorio. E' una politica assai provinciale e molto legata a interessi di gruppi di potere e di corporazioni. Questa è una caratteristica della politica italiana che in altri paesi non esiste.

Una breve pausa. E' l'invito implicito a formulare una domanda che, d'altronde, sorge spontanea.

- E l'altra spiegazione?

- E' inerente alla responsabilità delle nostre comunità e agli stessi parlamentari eletti nel 'Collegio estero' - esordisce -. Non voglio assolutamente dare lezioni a nessuno - aggiunge immediatamente -. Assumo le mie responsabilità. E' evidente che noi parlamentari non siamo stati capaci di far passare il messaggio di forza rappresentativa e di ricchezza che potevamo essere per il Paese. Non siamo riusciti a farci percepire come una forza. Perché non ci siamo riusciti? - si chiede. E la risposta arriva puntuale:

- Qui si torna necessariamente alla responsabilità della politica nazionale. La "Circoscrizione estero" è stata vista come una riserva di seggi di cui fare incetta. Nessuno ha mai davvero pensato agli italiani che vivono fuori dal territorio. Insomma, alle nostre Collettività che dovrebbero giocare un ruolo un po' più alto nel dibattito politico. Spiega, poi, che nelle "tornate elettorali si è permesso l'ingresso alla criminalità organizzata". E il tono della sua voce, pur sempre sereno e pacato, si fa più grave e sobrio.

- Ci sono esempi lampanti, soprattutto in America Latina ma non solo - ci dice -. Credo che il Venezuela, purtroppo, si trovi in testa per ciò che riguarda questi problemi. Li conosciamo. Rileva che in Europa si è assistito al caso eclatante di Nicola Di Girolamo, prima accusato di aver falsificato la sua residenza per potersi candidare nel Collegio estero e poi indagato nell'ambito di una inchiesta sul riciclaggio di capitali della 'Ndrangeta. La richiesta di arresto nei suoi confronti da parte della Magistratura competente è stata motivata da imputazioni assai gravi: associazione a delinquere finalizzata al riciclaggio e al reimpiego di capitali illeciti, nonché la violazione della legge elettorale con l'aggravante mafiosa.

- Di Girolamo - prosegue il senatore - è ora agli arresti domiciliari. Ma essersi resi permeabili a queste cose è di una gravità estrema. E' vero. Comunque lo è anche che questa realtà non coinvolge solamente la "Circoscrizione Estero". La Legge Severino, d'altronde, è stata approvata a tutela della dignità istituzionale e come risposta alla corruzione dilagante e agli scandali crescenti della malapolitica. Lo facciamo notare al senatore Michelsoni che ci dice:

- E' una sacrosanta verità. Ma pretendo, e sostengo, che questo, noi all'estero, non lo potevamo permettere, non lo dovevamo permettere.

Sostiene che, se da un lato il centrodestra è stato permeabile alla criminalità organizzata, dall'altro "il centrosinistra non ha affatto brillato per lungimiranza".

- C'è stata - afferma - una partita giocata dalle strutture rappresentative della nostra società. Hanno fatto di tutto, in Europa e in altre parti del mondo, per piazzare i propri candidati in Parlamento, con la speranza che questi potessero rappresentare i propri interessi a latere di quelli della Comunità.

Riconosce comunque il ruolo positivo che svolgono istituzioni, come ad esempio i Patronati, ed apprezza i servizi che hanno dato e danno alle nostre Collettività.

- Dunque - prosegue -, anche noi abbiamo le nostre responsabilità. Quanto è accaduto nel 'Collegio estero' non doveva accadere. Ci troviamo a difendere qualcosa d'indifendibile. E non basta dire che in Italia è accaduto di peggio. Dal voto degli italiani all'estero alla rete diplomatica. Anche questo è un argomento che sta molto a cuore al senatore Michelsoni ed è, oggi, al centro di un interessante dibattito. Lui si batte per la ristrutturazione dell'intero impianto

dipomatico che, a suo giudizio, deve essere riformato con visione lungimirante, moderna e con criteri di servizio.

- Noi - commenta - sosteniamo che abbiamo bisogno di una nuova diplomazia; una diplomazia che risponda realmente alle esigenze dell'Italia: bisogna essere presenti nei continenti emergenti per vendere il lavoro italiano, per vendere l'Italia, nel senso nobile della parola. Vendere prodotti italiani equivale a creare nuove fonti di lavoro.

Sostiene che oggi è necessaria una diplomazia abile e in grado di essere presente con forza in Cina, in India, in America latina... Insomma, in quei mercati emergenti avidi di prodotti e di tecnologia.

- Non abbiamo bisogno di ambasciatori alla 'Ferrerero Rocher', né delle feluche del passato - spiega -. E' invece indispensabile una diplomazia capace di trasformare l'Italia in un paese competitivo nel mercato globale; di una struttura di servizi alle aziende e agli italiani che risiedono all'estero. Per far ciò, è necessario abbandonare la visione classica della diplomazia... degli ambasciatori, dei consoli e del personale mandato da Roma.

- Si assiste, in questi mesi, a una riduzione degli organici nelle nostre ambasciate e nei nostri Consolati. Il Venezuela è un buon esempio, ma ve ne sono tanti altri in paesi ugualmente emblematici per importanza economica e per la loro storia come mecca dell'emigrazione italiana. Cosa sta accadendo?

- Questo - ci dice - è un punto che vorrei toccare. Noi, che rappresentiamo l'Italia politica, sosteniamo che abbiamo bisogno di una nuova diplomazia. Quella del ministero degli Esteri è una vera "casta", molto più "casta" di quella politica. E' facile dire che è tutta responsabilità nostra. Abbiamo una posizione molto chiara. Abbiamo sostenuto per anni la necessità di dialogare con l'Amministrazione. E invece, per la debolezza stessa della politica, l'Amministrazione va avanti da sola e si "auto-rinnova" difendendo gli interessi propri e non la missione che la politica gli affida. La diplomazia si sta concentrando in uffici sempre più pesanti e dai costi inaccettabili. Noi chiediamo che si vada in un'altra direzione: meno consoli, meno ambasciatori nei paesi europei. Queste autorità che sono oggi in Europa potrebbero essere formate o sostituite da personale competente nei settori economici dei quali abbiamo bisogno. Per quel che riguarda invece i servizi, è sufficiente inviare una persona responsabile in missione e reperire il personale necessario in loco.

Sostiene che "il Ministero va avanti per la sua strada".

- E lo fa a tal punto - aggiunge - da obbligarci a depositare un disegno di legge delega al Governo per riformare il ministero nella direzione che ho spiegato. Meno diplomazia e più servizi - insiste -. Mi auguro vivamente che l'iter amministrativo, dopo l'approvazione della Legge di Stabilità, si metta in moto e che questo avvenga prima della fine dell'anno. Questa è l'unica risposta che ho trovato alle carenze di una amministrazione che non mostra d'averne nessuna intenzione, nessuna volontà di dialogo. Loro vanno avanti ad una velocità accelerata per mettere il Parlamento davanti ai fatti compiuti.

Prima di concludere questa nostra conversazione, nella serata che è già stata assorbita dalle ombre della notte, il senatore Michelsoni si lascia andare ad una riflessione:

- Penso che se gli italiani all'estero volessero essere veramente percepiti come la risorsa che effettivamente sono per il Paese, dovrebbero acquisire una rappresentanza. Ciò non vuol dire autonomia dai partiti politici, non siamo degli ingenui, ma autonomia dagli interessi strettamente locali. Purtroppo questa autonomia non è stata sempre presente nella pattuglia parlamentare.



FONDATA NEL 1950
DA GAETANO BAFILE

DIRETTORE
Mauro Bafile - CNP 5.613
mauro.bafile@voce.com.ve

REDAZIONE
Attualità
Angelica Velazco
Romeo Lucci
Arianna Pagano
Yessica Navarro

Cultura
Anna Maria Tiziano
amrytiz@gmail.com

Venezuela
Berki Altuve
berki.altuve@voce.com.ve

Sport
Fioravante De Simone
fioravante.desimone@voce.com.ve

DISEGNO GRAFICO
Juan José Valente
italiano82@gmail.com

REDAZIONE EUROPA
Mariza Bafile (Caporedattrice)
mabafile2000@gmail.com
Giovanna Chiarilli
giovanna.7@gmail.com
Laura Polverari
anbirulau@hotmail.com
Juan Carlos Bafile
Lorenzo Di Muro

EDIZIONE DIGITALE
www.voce.com.ve
Alfredo Bencomo
alfredo.bencomo@voce.com.ve
Leonardo Fernández
leofernan71@gmail.com

PUBBLICITÀ
Direzione
Giuseppina Liberatore
giuseppina.liberatore@voce.com.ve
Assistente de la Gerencia
Maria Luisa Baños
marialuisabanos@hotmail.com
Advertising manager
Franca Sipala
francasipala@gmail.com

MARKETING E DIFFUSIONE
Gianni Testasecca
marketing@voce.com.ve

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Vincenzo Rasetti
Consigliere
Amedeo Di Ludovico

Amministrazione
Yoselin Guzmán
amministracione@voce.com.ve

Consulente Legale
Humberto Di Cocco

La Voce d'Italia è una tribuna aperta a tutti i lettori senza preclusioni di ordine politico. Le opinioni dei nostri collaboratori non rispecchiano necessariamente quelle del giornale.

www.voce.com.ve

@voceditalia

La Voce d'Italia

Ed. Caracas. Local 2.
Av. Andrés Bello, 2da. trans.
Guaicaipuro Norte
Caracas - Venezuela
Telefax: (0058-0212)
576.9785 - 576.7365
571.9174 - 571.9208
E-mail: lavoce@canv.net

"La testata fruísce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990, n. 250".

Agenzie giornalistiche:
ANSA, ADNKRONOS, AISE,
GRTV, Migranti Press, Inform,
AGI, News Italia Press, Notimail,
ABN, 9 colonne.
Servizi fotografici:
Ansa, Notimail, Luciano Biagoni,
Emme Emme.



El Presidente del Banco Central de Venezuela (BCV), Eudomar Tovar, admitió que el país, que acumula un incremento del PIB de 1,4% entre enero y septiembre, no alcanzará el 6% de expansión estimado inicialmente en el presupuesto para este año, "si pudiéramos estar por encima de 2,5%. Es un trabajo importante que tenemos que ejecutar". Por otro lado, Tovar negó que se estuvieran llavando a cabo alguna operación con Wall Street que estuviera involucrando las reservas de oro del país.

BCV: la economía seguirá creciendo el próximo año

CARACAS- Tras 12 trimestres consecutivos de crecimiento -el más reciente de 1,1% respecto al mismo período del año pasado-, la economía venezolana "seguirá su senda de crecimiento" tanto en los últimos tres meses de 2013 como el próximo año.

Así lo consideró este jueves el presidente del Banco Central de Venezuela (BCV), Eudomar Tovar, quien ofreció una rueda de prensa sobre el comportamiento del Producto Interno Bruto (PIB) durante el tercer trimestre de este año. Destacó que el trabajo coordinado con el Ejecutivo nacional y el esfuerzo del Gobierno permiten que la economía muestre una tendencia a seguir creciendo.

Aunque admitió que el país, que acumula un incremento del PIB de

1,4% entre enero y septiembre, no alcanzará el 6% de expansión estimado inicialmente en el presupuesto para este año, "si pudiéramos estar por encima de 2,5%. Es un trabajo importante que tenemos que ejecutar".

"La economía va a seguir en el próximo año de crecimiento y el año que viene va a ser un año igualmente de crecimiento económico. Esta es una buena noticia para la población, porque al crecer la economía, genera irrigación sobre la parte social, porque hay ingreso, hay consumo y un efecto multiplicador", analizó. "Veo perspectivas favorables", ratificó.

Tovar valoró positivamente las acciones económicas tomadas este mes por el Gobierno Nacional, en particular para atacar la especulación.

Sobre el impacto de estas acciones

en la inflación (que acumula una variación de 45,8% entre enero y octubre), Tovar indicó que se trata de "medidas de acción gubernamental que tienen su efecto y se verán en sus resultados cuando se anuncie ese indicador".

En otro orden de ideas, el presidente del Banco Central de Venezuela negó que Caracas esté llevando a cabo alguna operación con Wall Street, un día después de que una alta fuente del Gobierno dijo que el país estaba considerando un canje que involucraría sus reservas de oro.

A preguntas sobre los reportes de que el Gobierno busca fortalecer el suministro de dólares con una operación de ese tipo, Eudomar Tovar dijo que hay propuestas pero nada más.

ACUERDO

Venezuela y Rusia incrementarán producción de crudo

ZULIA- Petróleos de Venezuela (PdVsa) y el banco ruso Gazprombank suscribieron este jueves un acuerdo por 1.000 millones de dólares para incrementar de 70.000 a 104.000 barriles de petróleo por día la producción de crudo en los campos maduros de la empresa Petrozamor, ubicada en la costa oriental del Lago, en el estado Zulia.

En transmisión de Venezolana de Televisión, el ministro de Petróleo y Minería, y presidente de PdVsa, Rafael Ramírez, recalcó que el acuerdo es un paso importante que permitirá fortalecer las relaciones entre ambos países.

"Este es el perfil de producción de petróleo que esperamos tener. De 70.000 barriles por día de producción que tenemos actualmente, pasaremos a unos 104.000 barriles. Es un incremento muy importante. Se estima que en 25 años, tengamos un acumulado de producción de 808 millones de producción de petróleo", expresó Ramírez, desde la sede de PdVsa La Campiña, en Caracas.

Tras firmar este acuerdo, detalló Ramírez, los primeros ocho años de operaciones serán los de mayor inversión de capital, esto para incrementar la producción de crudo. Además, informó que para lograr los objetivos planteados en Petrozamor, se necesitan de \$2.539 millones para costos de operación. "De los 2.539 millones que nos faltan, hoy hemos obtenido un primer financiamiento de \$1.000 millones para darle el impulso necesario a nuestra empresa mixta (...) Durante 2013, hemos obtenido de nuestros socios un total de \$9.900 millones de dólares", explicó el ministro.

ACUERDO

Incrementarán producción de electrodomésticos

CARABOBO- El Gobierno Bolivariano y la empresa Mabe de Venezuela suscribieron este jueves un convenio para la creación de una empresa mixta que permita incrementar la producción nacional de electrodomésticos.

En la planta de Mabe, ubicada en el municipio Guacara, estado Carabobo, el ministro para la Industria, Ricardo Menéndez, explicó que con el acuerdo se tendrá la capacidad de producir 120.000 cocinas e igual número de neveras, mientras que en lavadoras se alcanzará una producción de 130.000 unidades al año. El funcionario resaltó que con este tipo de convenios se dan pasos importantes para impulsar el aparato productivo nacional, como línea fundamental de la revolución y así satisfacer las necesidades de la población con producción propia.

Resaltó que estos acuerdos van en contraste con el plan de la derecha venezolana de generar una guerra económica y acabar con el aparato productivo nacional.

Menéndez dijo que la estructura de costos de los electrodomésticos fabricados con Mabe serán cónsonos, y que además el listado de precios de estos rubros será consignado al Órgano Superior para la Defensa de la Economía a fin de que se constaten los costos en las diferentes inspecciones que se realizan en el país en el combate a la usura.

15 años de Experiencia

<p>Venezuela</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de documentos de Esdo Civil y de Estudios. ✓ Apostilla de la Haya. ✓ Traducción a Italiano, Inglés, Francés, Español y otros idiomas. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría - Redacción de documentos. ✓ Divorcios y Secesiones. ✓ Rectificación e inserción de partidas 	<p>Italia</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Solicitud y legalización de: Estratti di Nascita. ✓ Matrimonio, Morte e Antecedenti Penali. ✓ Aposile dell'Aia. <p>Departamento Legal</p> <ul style="list-style-type: none"> ✓ Asesoría ✓ Sucesiones ✓ Derecho de ciudadanía ✓ Solicitud y legalización de documentos en Argentina, Colombia y Mexico. ✓ Otros países. Consultar
---	---

MEJORAMOS CUALQUIER PRESUPUESTO
CONSULTA GRATUITA

Caracas
Avenida Francisco Solano López - Galería Bolívar - P. 3 Ofic. 35/A
Teléfonos: +58212 763.06.84 / 763.25.32 / 763.25.11
e-mail: docuexpress.caracas@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress

Roma
Via Ildebrando Goiran 4 - 00195 Roma
Teléfonos: +39332045877
e-mail: docuexpress.roma@gmail.com
www.docuexpress.com / skype: docuexpress



BREVES

Preparan providencia que impedirá que extranjeros compren pasajes en bolívares

La Comisión de Administración de Divisas (Cadivi) afina detalles de una providencia que impedirá a los extranjeros comprar pasajes en bolívares en el país, así lo informó el presidente de Cadivi, José Khan.

Con esta medida, los extranjeros cancelarían en dólares los boletos que adquieran en Venezuela. Khan añadió que se busca impedir que estas personas en tránsito sigan comprando pasajes en moneda local.

El funcionario dijo que aún se encuentran afinando la providencia y que Cadivi ha sostenido reuniones con los representantes de las líneas aéreas para estructurar el mecanismo.

MUD solicita al CNE revisar discurso de dirigentes

El coordinador técnico de la Mesa de la Unidad, Vicente Bello se reunió este jueves con el rector del CNE, Vicente Díaz a quien le solicitó entre otros temas, que el ente electoral se pronuncie ante lo que llamó "una escalada de violencia que tiene que ver con los discursos" de algunos dirigentes.

Bello señaló que el Consejo Nacional Electoral, no puede permanecer al margen de esta situación y pidió que se adopten medidas al respecto.

Entre las solicitudes realizadas al rector Díaz, Bello pidió detalles de cómo el CNE enviará a los representantes de los partidos políticos la información de los resultados de las mesas de votación, una vez finalizada la jornada del 8 de diciembre.

También solicitó la lista definitiva de los candidatos, "para nosotros poder completar y realizar las auditorías necesarias para el proceso de votación".

Hanson negó que el currículo educativo "esté elaborado"

La ministra del Poder Popular para la Educación, Maryann Hanson, negó que el currículo educativo "esté elaborado. Eso es mentira". Hizo esta afirmación durante un debate sobre el currículo escolar en el Sistema Educativo Bolivariano del estado Miranda.

"Algunos actores andan diciendo por ahí que ya tenemos el currículo elaborado. Nosotros no necesitamos eso, creemos en la consulta y en el proceso de la democracia participativa y protagónica y por eso estamos consultando", dijo.

Leocenis García será juzgado en libertad

El dueño del grupo editorial venezolano 6to Poder Leocenis García, detenido hace cuatro meses tras ser acusado de supuesta legitimación de capitales, evasión fiscal y "financiación al terrorismo" fue excarcelado este jueves por razones de salud y será juzgado en libertad, informó su defensa.

El Presidente de Fedecámaras, Jorque Roig, fue enfático en indicar que la mayoría de los comerciantes no importa directamente

"Solo el 2% de las empresas reciben dólares Cadivi"

CARACAS- El presidente de Fedecámaras, Jorge Roig, fijó este jueves posición con respecto a las medidas económicas implementadas por el Gobierno y aseguró que la organización "quiere ser parte de la solución y no del problema".

"Estamos todavía a tiempo de detener la crisis de deterioro que está teniendo el país y evitar la crisis que se avecina para el 2014, fueron las palabras de advertencia que antecedieron su discurso, el cual tituló: "Hay una mejor manera de hacer las cosas". Esto, a propósito de las recientes medidas económicas implementadas por el Gobierno nacional, el cual encara una crisis inflacionaria (de un 54% anual en octubre) con una rebaja de precios forzosa en calzados, juguetes, autopartes y electrodomésticos. Roig precisó que antes en Venezuela se importaba un 36% de los que se consumía, y ahora "ascendió" a un 68%. "En alimentos solamente importamos el 50% de lo que estamos consumiendo, esto es un modelo que ha privilegiado fundamentalmente las importaciones, en vez de haber apuntado a establecer unos parámetros para el progreso de la industria nacional".

Dijo que en reiteradas oportunidades la federación alertó a los venezolanos con respecto a lo que se avecinaba. "No hacía falta ser un profeta, casi 250 alertas que le quisimos hacer al país a lo largo de tres años, indicando que todo esto que está ocurriendo era absolutamente previsible". Para el presidente de Fedecámaras no hace falta ser un profeta del desastre para visualizar lo que a su juicio, "es el fracaso de este modelo económico". "Este modelo ha fracasado en Venezuela y en todas partes del mundo. Nos encontramos en el noveno lugar de los peores países para invertir", según una encuesta.

Insistió en que el Gobierno debe tomar en cuenta a la organización que representa: "No hay peor ciego que el que no quiere ver, no nos quisieron escuchar (...) ojalá que hoy nos escucharan".

Admitió que los precios subieron en el 2013 pero explicó lo siguiente: "Los costos han subido, debido al impulso del costo laboral que realizó el Gobierno con unos decretos".

Además señaló que el Gobierno también ha aumentado los precios de tres productos que produce en un 90% el Ejecutivo Nacional; la sal, las resinas plásticas y los derivados del aluminio. "La sal que se utiliza para muchísimos procesos de la industria de alimentación, subió en un 200%. Las resinas plásticas que es un producto fundamental para la industria de plásticos, han aumentado un



90%. Los derivados del aluminio que se utilizan para todos los envases de lata y acero, han subido 160% en lo que va de año".

Ante esta afirmación que ofreció Jorge Roig, dijo lo siguiente. "Nosotros no hemos visto ninguna inspección en alguna empresa del Estado, ni se les ha tildado de especuladores por el aumento de los precios".

Desmintió las declaraciones del Gobierno nacional con respecto al otorgamiento justo de los dólares, argumentando que "no se le han repartido los dólares a quién se les tienen que repartir, alguien tiene que responder por qué fue más importante importar un plasma de 70 pulgadas en vez de otorgar dólares a la industria farmacéutica, que debido a eso, en estos momentos están falleciendo personas en los hospitales por la falta de medicamentos".

Igualmente, el experto indicó que la mayoría de los comerciantes no importa directamente, pero "solo el 2% de las empresas que hacen vida productiva reciben dólares de Cadivi" de las 8.000 que se benefician de esta administración pública.

Control de precios

Jorge Roig rechazó, en nombre de Fedecámaras, cualquier campaña, especulación y desacierto que haya habido en las prácticas que van en contra de la ética comercial, por ello, repudió el escarnio público al cual han sido sometidos algunos empresarios.

"Hay una mejor manera de hacer las cosas, y hacemos culpables a los que lo son, que caiga sobre ellos el peso de la ley y sean castigados después de un debido proceso donde pueda esgrimir sus argumentos", dijo en referencia a los comerciantes que inflan los precios hasta un 1.000% cuando importan con un dólar oficial (6,30).

Explicó que "la situación es muy grave, con una tasa de inflación que alcanza el 45% (7 veces la inflación promedio del país) con un índice de escasez de un 22,4%, cuando lo normal es tener un desabastecimiento de 5% en países desarrollados", esbozó.

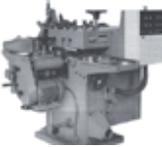
"En medio de este show mediático queremos hablar en nombre de los empresarios de este país. Si queremos tener una economía fuerte en Venezuela nuestro deber es producir. Se necesitan medidas que privilegien al país y que no sean a corto plazo generando incertidumbre", sostuvo.

Aumentar la producción de las empresas públicas, garantizar la seguridad de los ciudadanos, garantizar el respeto a la propiedad privada y simplificar los trámites para establecer una empresa, son unas de las medidas que Fedecámaras espera que se anuncien este viernes por el Gobierno nacional.

La Federación de Cámaras y Asociaciones de Comercio y Producción de Venezuela. Esta organización está conformada por 13 sectores económicos, a saber: comercio y servicios, industria, construcción, turismo, financiero, seguros, agrícola, pecuario, minería, energético, transporte, telecomunicaciones y medios de comunicación. Además está conformada por las Fedecámaras Regionales que en su conjunto totalizan 23 organizaciones estatales.

Representa fundamentalmente al gran capital nacional y también algunas pequeñas y medianas empresas.

"Los ataques de Maduro a la institución que represento, no lo tomo personal sino en contra de esta institución, porque es vista como un comodín para echarle la culpa en materia económica cuando las cosas no salen bien", opinó.

Machihembradora-Moldurera

ESPECIALIZADOS EN MAQUINAS Y ACCESORIOS PARA TRABAJAR MADERA VENTA DIRECTA:
AV. NUEVA GRANADA ENTRE C. PADRE MACHADO Y C. EL COLEGIO
TLFS.: (0212) 632.1545/3977/0832/4239
FAX: (0212) 632.4626





Sierra de cinta Combinada Aspirador

I-30576047-0

COMITES HOUSTON

Il 14 dicembre la nona Conferenza dei ricercatori italiani nel mondo



HOUSTON - Si avvicina l'appuntamento con la Nona Conferenza dei Ricercatori Italiani nel Mondo, che si svolgerà il 14 dicembre, dalle ore 9.00 alle 18.00, a Houston in Texas presso l'Auditorium sito in 1330 Post Oak Boulevard. La Conferenza è organizzata come sempre dal Comites di Houston, che comprende gli Stati dell'Arkansas, Louisiana, Oklahoma e Texas, in collaborazione e con il patrocinio del Consolato Generale d'Italia.

L'evento sarà aperto al pubblico: il Comites invita dunque tutti i connazionali interessati a partecipare. La Conferenza coinvolgerà ricercatori nei campi delle Scienze Bio Mediche, Medicina, Fisica, Ingegneria, Aerospazio, Geologia, Energia e degli Studi Umanistici, le cui attività siano collegate all'Italia per il tramite della propria nazionalità o del settore di interesse (storia o letteratura italiana, o qualsiasi disciplina collegata con l'Italia) o delle relazioni in essere con organismi italiani pubblici e privati. Data la presenza di discipline molto diverse tra loro, le presentazioni si manterranno ad alto livello e saranno accessibili al pubblico esterno senza particolari requisiti di conoscenza dei settori in programma. La lingua di lavoro sarà l'inglese.

Fare una rassegna delle attività di tutti quelli che fanno parte del succulento itinerario italo di Caracas è uno degli scopi della rivista

Guida Presenza: Caracas dice sì al Made in Italy!

Arianna Pagano

CARACAS - Un viaggio lungo i luoghi più rappresentativi della cucina italiana a Caracas. Un itinerario di tradizioni, aromi e sapori che si coniugano per offrire un catalogo straordinario della gastronomia del Belpaese. Ecco i contenuti della Guida Presenza presentata giovedì scorso dalla Camera di Commercio Venezuelana-Italiana (Cavenit) nella Sede del BNC, con la collaborazione del Maestro Armando Scannone, la caricaturista Rayma Suprani ed il fotografo Gianni Dal Maso.

L'Ambasciatore d'Italia, Paolo Serpi; Sergio Sanna, Presidente di Cavenit; Alfredo D'Ambrosio, Segretario di Cavenit; Luigina Peddi, direttrice del Istituto Italiano di Cultura, ed il Presidente del BNC, Jorge Nogueroles García, sono stati presenti alla cerimonia del "battesimo" della guida. Nogueroles ha manifestato la sua soddisfazione in relazione allo sforzo della Camera per promuovere il 'Made in Italy' ed ha precisato che «Presenza è il risultato dell'integrazione e del lavoro di due culture meravigliose e vicinissime al di là dei confini geografici».

Caracas, nei suoi quattro punti cardinali, è una città privilegiata con la presenza di numerosi negozi che seguono le diverse attività collegate alla gastronomia italiana. Punti vendita e locali che promuovono aromi e sapori, ma anche fabbriche ed



aziende consacrate all'elaborazione dei prodotti agroalimentari artigianali.

Tutta questa attività commerciale che gira attorno alla cucina d'Italia è messa in evidenza attraverso la grandissima quantità di caraqueñi che hanno assunto i valori del 'italian way of life' nella loro quotidianità. Fare una rassegna delle attività di tutti quelli che fanno parte del succulento itinerario italo di Caracas è uno degli scopi di Presenza.

Questo percorso editoriale è stato strutturato prendendo in considerazione i cinque municipi della capitale: Baruta, Chacao, El Hatillo, Libertador e Sucre.

Oltre ad offrire un vasto elenco

di ristoranti, trattorie, osterie, gelaterie, panetterie e pasticcerie, questa guida è accompagnata da bellissime immagini delle opere di architetti italiani a Caracas, così come delle mordaci e spiritose caricature fatte da Rayma Suprani, sempre pronta a catturare i migliori momenti della nostra cultura.

Il battesimo è stato celebrato dal Padre Miguel Pan della Misión Católica Italiana Nuestra Señora de Pompey. Cavenit, insieme ai suoi collaboratori, ha fatto un brindisi in onore a tutti i presenti.

Durante il corso della serata, alcuni dei nostri connazionali come la Signora Maria De Andreoli, fondatrice del Club degli

Abruzzesi in Venezuela, hanno manifestato il loro entusiasmo per queste iniziative:

«È un lavoro bellissimo che ci unisce come italiani e che rafforza significativamente i rapporti tra la nostra Comunità ed il Venezuela. Inoltre, è molto importante andare avanti, fare dei progressi, mantenendo sempre in primo piano le nostre tradizioni e le nostre origini».

Con una tiratura di cinque mila esemplari, Presenza sarà disponibile per tutti coloro che fossero interessati ad acquistarla nelle principali librerie del paese (Nachso, Tecniciencia, Las Novedades, El Buscón, Sopa de letras, Kalathos), così come in numerosi centri gastronomici.

PREMIO CAMPIELLO GIOVANI

Il bando aperto anche ai residenti all'estero

ROMA - Edizione numero 19 per il Premio Campiello Giovani. Il concorso, riservato a giovani di età compresa fra i 15 e i 22 anni residenti in Italia e all'estero, ha come oggetto un racconto in lingua italiana.

Il racconto deve avere una lunghezza minima di 10 cartelle e massima di 20 cartelle. Si può partecipare con un solo elaborato. Non sono ammessi lavori collettivi.

I partecipanti devono inviare il proprio racconto in 4 copie alla Segreteria della Fondazione Il Campiello (Via Torino, 151 C - 30172 Mestre - Venezia) entro il 15 gennaio 2014 (fa fede il timbro postale).

L'elaborato non deve essere rilegato e le pagine (carattere Times New Roman, corpo 12, interlinea due) devono essere numerate. Sull'intestazione deve comparire soltanto il titolo, mentre in una busta chiusa allegata devono essere specificati il titolo e i propri dati personali (Cognome, Nome, Luogo e Data di nascita, Nazionalità, Indirizzo: Via, n° civico, CAP, Città, Provincia, Regione, n° di telefono, n° di cellulare, indirizzo e-mail, Scuola, Classe o Professione). A tal fine i partecipanti potranno utilizzare l'apposita scheda scaricabile dal sito del Premio Campiello (www.premiocampiello.it) nella sezione Campiello Giovani.

È richiesto inoltre l'invio dello scritto in file Word, preferibilmente per posta elettronica all'indirizzo campiello.giovani@confindustria.veneto.it, in alternativa su supporto CD.



Il Comitato di Gestione del Premio Campiello provvede annualmente a nominare per la prima fase del concorso una Giuria di Selezione composta da vincitori/finalisti delle passate edizioni, dal vincitore delle Olimpiadi di italiano del Ministero dell'Istruzione 2013 e da lettori di case editrici.

Tutti gli elaborati, anonimi e definiti da un numero, vengono sottoposti alla Giuria di Sele-

zione, la quale entro il 15 marzo 2014 deve selezionare 25 lavori, che passano quindi alla fase successiva del concorso.

Il Comitato di Gestione del Premio Campiello nomina inoltre, con scadenza annuale, un Comitato Tecnico, composto da alcuni specialisti di letteratura moderna contemporanea, che ha il compito di valutare i lavori scelti dalla Giuria di Selezione e di designare i cinque finalisti che verranno resi noti il 9 maggio 2014

nel corso di una manifestazione pubblica denominata "Selezione della Cinquina".

Per consentire la presenza alla Selezione di tutti i semifinalisti la Fondazione Il Campiello sosterrà le spese di viaggio e/o alloggio dei candidati. Saranno valutati i singoli casi.

I 25 semifinalisti si impegnano a partecipare alla Selezione della Cinquina. La mancata partecipazione alla cerimonia, salvo cause di forza maggiore, comporterà l'esclusione automatica dal concorso.

Il vincitore assoluto tra i cinque finalisti verrà scelto dalla Giuria dei Letterati del Premio Campiello e premiato nel corso delle serate conclusive del Premio.

Il Comitato Tecnico seleziona uno degli elaborati in lingua italiana inviati da un paese estero, cui viene assegnato uno speciale riconoscimento che verrà consegnato nel corso delle serate conclusive del Premio Campiello.

L'assegnazione di credito formativo per gli studenti partecipanti al concorso è a discrezione dei singoli Istituti scolastici.

Le cinque opere finaliste vengono raccolte in una collana a uso istituzionale realizzata a cura della Fondazione Il Campiello. I finalisti hanno diritto a una dotazione di libri e ad un invito alla cerimonia di premiazione del Premio Campiello.

Il vincitore del concorso Campiello Giovani ha diritto a una vacanza-studio di due settimane in un Paese Europeo.

*La politica ha
a che vedere
con tutto.
E tutto ha a che
vedere con la politica.
Ma guai a
trasformarla
in un alibi.
Guai a nascondersi
dietro a un dito*



L'alibi della politica

Romeo Lucci

Un sacchetto della spazzatura gettato in strada? La colpa è dei politici. L'impiegato allo sportello che con un caffè lungo mezz'ora vi fa perdere metà mattinata? La colpa è dei politici. Le auto parcheggiate in tripla fila che bloccano il traffico sul lungotevere? Tirate ad indovinare. Già, di nuovo loro. I politici. Ho avuto la fortuna-sfortuna di visitare Cuba pochi mesi fa e questo modo di ragionare mi riporta col pensiero proprio all'isola dei fratelli Castro. Edifici accasciati su di un fianco, strade maledoranti ed una povertà che richiama alla mente un altro continente, quello africano. Unico responsabile: el imperio (gli Stati Uniti, ndr).

Questa riflessione, però, non nasce attorno a Fidel né sulle macerie di cinquant'anni di comunismo. Il mio ragionamento è imperniato su qualcosa che ci riguarda molto più da vicino. Benvenuti in Italia, gente. Il Paese dove la politica rischia di diventare un alibi. E dove in parte lo è già.

Torniamo al punto di partenza: il sacchetto della spazzatura. È abbastanza evidente che debbano essere comuni, province e regioni a gestire questioni del genere. È altrettanto palese che, in generale e dal primo all'ultimo, i nostri rappresentanti non abbiano brillato per capacità ed onestà. Eppure c'è qualcosa che non quadra. Ad esempio: quale genio avrà avuto la meravigliosa idea di abbandonare dei rifiuti ovunque, meno che in un apposito cassonetto? Questa volta lasciate che sia io a tirare ad indovinare: un italiano. Già. Non un politico. Un italiano. Così come

non è un politico l'impiegato che vi ha fatto perdere la pazienza allo sportello, dimostrando una professionalità che rasenta la soglia dello zero. Così come non è un politico il tizio che ha parcheggiato in tripla fila, creando un disastroso ingorgo in centro città.

A pensarci bene, dunque, Roma e L'Avana non sono poi così distanti. Tre chilometri? Facciamo quattro, dai.

A quanto pare, c'è una sola cosa che conta in questo distorto modo di vedere le cose: individuare un colpevole.

Abbiamo disperatamente bisogno di un responsabile. Che sia chiunque, a patto che si tratti di qualcun altro. Per fare cosa? Risposta quantomai semplice: per evitare ad ogni costo di affrontare noi stessi, il quadro completo dei nostri limiti, dei vizi, di quel nostro essere un po' approssimativi che sembra essere oramai divenuto un marchio di fabbrica, tristemente noto in ogni angolo del pianeta.

Non sono d'accordo con chi afferma che la classe politica italiana sia da "az-

zerare". Magari fosse tutto qua. Temo, infatti, che ad aver bisogno di una bella rottamazione siano gli italiani nel loro complesso. Chi più, chi meno.

Un Paese da rifondare nel profondo, sin dalle radici della propria cultura. Eccola la parola chiave: Cultura. Un breve mosaico di letterine che meriterebbe di nuovo di poter aspirare a quella "C" maiuscola che cambierebbe in profondità il senso di molte cose. Una Cultura in grado di volgere lo sguardo verso un passato glorioso per indicare il cammino del presente e, soprattutto, del futuro che merita il nostro amato Tricolore.

Non ci può essere Italia finché ci saranno manifestazioni di inciviltà o di discriminazione. Non ci può essere Italia finché non torneranno in primo piano valori quali onestà e professionalità. Volendo scavare un po' più a fondo in tematiche ancor più delicate, non ci può essere Italia finché ci saranno ragazzini che inveiscono contro le Forze dell'Ordine che portano via il Boss del quartiere in manette.

La politica ha a che vedere con tutto. E tutto ha a che vedere con la politica. Ma guai a trasformarla in un alibi. Guai a nascondersi dietro a un dito.

Ognuno di noi dovrebbe tenere alta la guardia nei confronti di chi ci rappresenta in Parlamento. Ma, allo stesso tempo, chiedersi ogni giorno che cosa ha fatto e, soprattutto, che cosa potrebbe fare in prima persona per rendere l'Italia un posto migliore.

I protagonisti di questa vicenda non sono i politici. Siamo noi.



NUOVO CENTRODESTRA

Alfano avverte Renzi: "La vita del governo dipende da noi"

ROMA - Scosse di assestamento per la nuova maggioranza. Uscita Forza Italia, decaduto Silvio Berlusconi, gli azionisti della grande coalizione Pd-Ncd-Sc prendono le misure. Matteo Renzi ribadisce che se Letta e Alfano non faranno proprie le idee e le proposte del Pd, da segretario non avrà problemi a dire: "Finito". Ma Angelino Alfano risponde a muso duro: Ncd sarà pur piccola, ma ha abbastanza voti in Parlamento da "tenere in vita il governo" o "viceversa", farlo cadere. Un momento di chiarezza ci sarà di sicuro in Parlamento. Dopo un colloquio al Colle con la delegazione di FI, che è ormai opposizione, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano annuncia infatti che, al netto del voto di fiducia di martedì sulla legge di stabilità, ci sarà un altro passaggio nelle Camere che segni la discontinuità politica tra la vecchia e la nuova, più ristretta, maggioranza. Le forme e i tempi di questa verifica emergeranno al termine di un colloquio al Quirinale tra il capo dello Stato e il premier Enrico Letta. Ma da palazzo Chigi trapela la convinzione che la verifica "rafforzerà" ancora di più il governo.

Consumato lo strappo berlusconiano, il prossimo passaggio cruciale per il governo è l'elezione del segretario del Pd. Solo il 9 dicembre, il giorno dopo le primarie, si potrà discutere sul serio di come andare avanti insieme.

- Serve un cambio di passo decisivo - dice lo sfidante, Gianni Cuperlo.

- Serve una svolta - invoca Renzi. E a lui il vicepremier Angelino Alfano ribadisce la sua proposta di sedersi attorno a un tavolo per siglare un nuovo "contratto di programma" per il 2014. Una proposta su cui Letta appare concorde: ha parlato di un percorso di "consultazioni" con i partiti.

La road map, spiega Dario Franceschini, può essere così scandita: nel 2014 l'addio alla legge elettorale 'porcata' e la riforma del bicameralismo, con il taglio dei parlamentari, la guida del semestre Ue e le misure economiche anticrisi. Per poi "portare il Paese a elezioni nel 2015" e tornare "avversari" come prima. Che serva un nuovo patto programmatico lo sostiene anche Renzi. Il braccio di ferro con Alfano è però su chi debba detenere d'ora in poi la 'golden share' della maggioranza. Il vicepremier sfida il sindaco:

- Vedremo se chi sarà segretario del Pd come primo gesto vorrà far cadere il governo presieduto da un esponente democratico.

Poi aggiunge che Ncd ha "parlamentari sufficienti per tenere in vita il governo, ma anche viceversa". Insomma, il nuovo partito che ha l'ambizione di essere "il futuro del centrodestra" (presenterà proprie liste alle europee) e di far da "scudo" a certe politiche della sinistra, rivendica potere di vita o di morte sulla maggioranza. A queste parole Renzi neanche degna una risposta. E' il Pd, va ripetendo da giorni, che detiene la "maggioranza nella maggioranza".

- Bastano i numeri: Ncd ha 60 parlamentari e dem oltre 400 - scandisce il renziano Marcucci. E allora l'agenda la detta il Pd: per Renzi non si discute. Ma non c'è problema, secondo Franceschini: "Il governo alla fine farà la mediazione". Quel che è "escluso", secondo Guglielmo Epifani, è che si vada a votare in primavera. Anche se il Pd "non ha paura di nessuno".

Intanto, Alfano, che domani sarà a Milano per incontrare le fondazioni vicine a Ncd, segnala un caso che Formigoni non esita a definire di "polutronismo". Dei 7 sottosegretari e viceministri considerati berlusconiani, solo Micciché e Santelli hanno annunciato le dimissioni. Non si hanno ancora notizie di Archi, Ferrazza e Cirillo. Ferri resta, in quanto tecnico. Mentre Girlanda si dimette da coordinatore FI ma non da sottosegretario.

La ministro degli Esteri, Emma Bonino, esclude ci sia alcun rischio. Staffan De Mistura: "La nostra posizione è aspettare con grande attivismo e non con passività gli sviluppi della situazione"

Marò: Nia, possibile la pena di morte ma il Governo indiano nega

Berlusconi: Anm, inaccettabile accostamento tra Md e Br

ROMA - L'accostamento fatto da Silvio Berlusconi tra le toghe di sinistra e i brigatisti non era nuovo. Ma ha comunque provocato la reazione indignata dell'Associazione nazionale magistrati: è un' "inaccettabile mistificazione", che offende non solo Magistratura democratica ma l'intero ordine giudiziario, e che cerca di riscrivere, alterandola, "la storia di quegli anni", ha replicato con durezza il suo presidente Rodolfo Sabelli.

Frasi e toni apprezzate dai vertici della corrente di sinistra, che di fronte all'ennesimo attacco avevano deciso deliberatamente di non intervenire.

- Ringraziamo il presidente, ci riconosciamo nelle sue parole - ha dichiarato il segretario di Md Anna Canepa.

NEW DELHI - L'ipotesi di proporre la pena di morte nella vicenda dei marò è tornata all'improvviso ad agitare le acque italo-indiane. Un giornale di New Delhi ha pubblicato una indiscrezione secondo cui la polizia investigativa indiana (Nia) avrebbe concluso le indagini sull'uccisione di due pescatori al largo del Kerala consegnando una memoria al ministero dell'Interno che prevede, nel caso di Massimiliano Latorre e Salvatore Girone, l'utilizzazione di una dura legge anti-pirateria (Sua Act).

In particolare la National Investigation Agency avrebbe scelto di applicare, per giudicarli, la 'Legge per la repressione degli atti illeciti contro la sicurezza della Navigazione marittima e le strutture fisse sulla piattaforma continentale', l'unica fra l'altro che l'India può far valere oltre le sue acque territoriali. L'incidente che ha coinvolto la Enrica Lexie e il team di sicurezza che era a bordo è avvenuto a 20,5 miglia nautiche dalla costa, oltre cioè le 12 miglia delle acque territoriali indiane.

La Legge, approvata nel 2002, stabilisce chiaramente nel suo articolo 3, ai comma g e i, che "chi causa la morte di qualsiasi persona sarà punito con la pena di morte".

- La nostra logica - ha detto una fonte della Nia all'Hinduistan Times - è che uccidendo i pescatori i marò hanno com-

messo un atto che ha messo in pericolo la navigazione marittima. E siccome c'è stato omicidio, sono passibili di essere accusati in base ad una legge che prevede la pena di morte. Dopo la sorpresa e le preoccupazioni iniziali, comunque, il panorama si è parzialmente rasserenato con le prese di posizione del governo di Delhi e poi del ministro degli Esteri italiano Emma Bonino, seguita da altre indiscrezioni da cui emerge anche l'imbarazzo del ministero dell'Interno indiano, poiché la scelta della Nia contraddice assicurazioni date dall'India all'Italia sulla non applicabilità in questo caso della pena di morte.

Consultato dall'ANSA, il portavoce del ministero degli Esteri indiano, Syed Akbaruddin, ha rinviato alla dichiarazione

formulata il 22 marzo al Lok Sabha (Camera bassa) dal ministro degli Esteri, Salman Khurshid, quando sembrava che l'Italia fosse incline a non rimandare in India i marò, autorizzati dalla Corte Suprema indiana per una licenza elettorale. In quella sede, a nome del suo governo, il ministro disse che "secondo una giurisprudenza indiana largamente applicata, questo caso non ricade nella categoria di quelle materie che richiedono l'applicazione della pena di morte, e cioè dei casi rari fra i più rari". Per cui concluse Khurshid, "non bisogna avere alcuna preoccupazione a questo proposito".

Gli ha fatto eco da parte italiana il ministro Bonino il quale, a margine di un convegno alla Camera, ha ribadito che il rischio di una condanna alla

pena di morte per i due marò "è già stato smentito ed escluso". Da parte sua l'inviato del governo Staffan De Mistura, reduce dalla sua settima missione a New Delhi, ha spiegato che "la nostra posizione è aspettare con grande attivismo e non con passività" gli sviluppi della situazione.

- Con i nostri avvocati e con i nostri contatti a 360 gradi sia a livello internazionale sia a livello nazionale indiano - ha aggiunto - stiamo preparando strategie e contromosse adeguate nel caso in cui si passi da uno scenario a un altro.

Una fonte legale italiana che segue dall'inizio la vicenda di Latorre e Girone ha inoltre commentato all'ANSA che "una volta pronto, il rapporto della Nia dovrà essere consegnato al giudice. E se anche in astratto volessimo ipotizzare che possa contenere la richiesta di pena di morte basata sul 'Sua Act' è assai probabile che non supererebbe il primo vaglio del magistrato incaricato di convalidare i capi d'accusa". Proprio per questo, secondo l'indiscrezione di un altro quotidiano indiano, il ministero dell'Interno prima di convalidare un'accusa che si scontrerebbe con la posizione ufficiale di Delhi, avrebbe deciso di consultare l'ufficio dell'Attorney General (facente funzioni di Pubblico ministero), il principale consulente legale del governo. (ANSA).

DALLA PRIMA PAGINA

Il Colle "rimanda" Letta alle Camere...

Forme e tempi di tale passaggio - spiega il Quirinale - saranno oggetto di una consultazione del Presidente della Repubblica con il Presidente del Consiglio che, da Vilnius fa immediatamente sapere come questo ritorno alle Camere costituirà un'occasione per rafforzare ulteriormente il governo e la sua legittimità. La linea di Enrico Letta, filtrata da palazzo Chigi dopo la nota del Colle, è di "piena sintonia" con il Quirinale. Un modo per dire che il presidente della Repubblica aveva avvertito al telefono il premier, impegnato al vertice di Vilnius.

Il capo dell'Esecutivo è certo che il voto alle Camere sarà "in linea con il voto, ampio, di fiducia sulla legge di stabilità". Restano però diversi aspetti ancora da definire. E non sono particolari di poco conto.

Il comunicato del Quirinale, diffuso dopo l'incontro con la delegazione di Forza Italia, chiarisce che "forme e tempi" sono da concordare. E verrà fatto non prima di lunedì pomeriggio quando il premier sarà ricevuto al Colle. Sarà quella la prima occasione per Napolitano e Letta per verificare assieme quale strada intraprendere: se, cioè, "spingere" il presidente del Consiglio ad aprire una crisi formale, oppure se limitarsi ad un voto di fiducia senza dimissioni (ipotesi che i lettori considerano al momento più probabile). Ancora da chiarire, poi, se il passaggio porti con se un mini rimpasto di governo, fino all'altro giorno negato dallo stesso premier, o se sia sufficiente (come suggerisce qualcuno nel governo) la sostituzione dei sottosegretari di FI che già hanno consegnato la lettera di dimissioni. Infine, ed è l'aspetto più complicato politicamente, quando far tenere la verifica: prima o dopo le primarie del Pd?

- Per noi è lo stesso, ma forse sarebbe meglio attendere l'esito del congresso - spiega un consigliere di Letta. In effetti, lo stesso premier aveva detto che il "giro di consultazioni" da lui stesso annunciato proprio per stabilire una nuova "collegialità" nella maggioranza, non poteva tenersi prima dell'8 dicembre. In questo modo, si potrebbe davvero "blindare" l'Esecutivo per tutto il 2014 non solo con un patto, ma con un vero e proprio voto di fiducia su un programma condiviso da tutti i soci della maggioranza. Renzi, in caso di vittoria del sindaco alle primarie, compresi

Corsa a due per la Segreteria...

Con la raccolta delle firme che si è conclusa ieri a mezzogiorno gli schieramenti sono ora ufficiali. Serviva il sostegno di almeno mille iscritti, per accedere a quelle che saranno le prime "primarie" in salsa padana, volute da Roberto Maroni per far legittimare il suo successore direttamente dalla base leghista e non dai delegati del congresso che, il 15 dicembre a Torino, saranno chiamati solo alla ratifica.

- Salvini ha raccolto circa il quadruplo delle firme di Bossi, quattromila contro poco più di mille - ha riferito Maroni, che è il principale sponsor del primo. Gli altri 3 pre-candidati alla segreteria federale - Giacomo Stucchi, Manes Bernardini e Roberto Stefanazzi - non ce l'hanno dunque fatta. Salvini e Bossi, insomma: il nuovo e il vecchio, come sono dipinti nello schema classico. I due sicuramente rappresentano due prospettive diverse, anche se entrambi invocano con la stessa passione la Lega "delle origini". Salvini, 40 anni, europarlamentare in scadenza, per un ventennio consigliere comunale a Milano e dalla scorsa estate guida lombarda della Lega, ha appena coniato lo slogan "basta euro" (paragonando la moneta unica ai "panzer nazisti") e immagine di allearsi in Europa con le destre di Marine Le Pen, Geert Wilders e della Fpo.

- Non capisce niente, se vogliamo uscire dall'euro ci sparano - ha urlato nei giorni

scoresi anche su Radio Padania Bossi, che ai nazionalisti alla Le Pen preferisce gli indipendentisti scozzesi e catalani. Il problema è che il senatur non scalda più i cuori come un tempo. Il vecchio capo, 72 anni, è riuscito a portare a casa di un soffio le mille firme. Solo qualche decina in più del necessario, molte dal Veneto e poche in Lombardia, la gran parte raccolte solo negli ultimi giorni di mobilitazione dei fedelissimi. E' tornato a dirsi vittima di un complotto, a suo dire "anche interno". E sogna di riprendersi una Lega che considera "distruzza" da Maroni in questo anno e mezzo di segreteria. Se non ci riuscirà, come fa presagire la fatica nel raccogliere le firme, più d'uno fra i fedelissimi è pronto a scommettere che Bossi potrebbe dare l'addio alla sua creatura.

Salvini va avanti convinto che occorra "parlare di cose concrete", perché "alla gente non interessano le beghe degli schieramenti contrapposti". Ora dovrà difendere il vantaggio e cercare di convincere i tre rimasti fuori dalla corsa a spendersi per lui, anche se le loro candidature erano nate soprattutto per contrastare la sua ascesa. "Una bella sfida, sono molto soddisfatto - la vede così Maroni - perché è la prima volta che i militanti possono scegliere il segretario e saranno protagonisti del futuro della Lega".

WP

Fine di un mito venduta la redazione del Watergate



NEW YORK - Sipario su pezzo di storia. Dopo aver venduto il giornale a Jeff Bezos di Amazon, la famiglia Graham si è liberata anche dell'iconico quartier generale del Washington Post. Graham Holdings ha raggiunto un accordo per la vendita della redazione a quattro isolati dalla Casa Bianca dove fu scritta la saga del Watergate. L'acquirente è Carr Properties, un gruppo immobiliare che ha offerto 159 milioni di dollari e ne vuole ricavare uffici, appartamenti e forse anche un albergo.

Il Washington Post, che occupava la sede dal 1950, continuerà ad affittarla fino a che non ne verrà individuata un'altra al termine di una ricerca avviata ancor prima che Bezos comprasse il quotidiano. Graham Holdings è il nome assunto dalla società di Donald Graham, l'erede della famiglia per decenni proprietaria del giornale, dopo la vendita della testata al boss di Amazon.

Altri giornali celebri hanno venduto la propria sede a cominciare dal New York Times quando ha lasciato il vecchio quartier generale per trasferirsi nel grattacielo di Midtown disegnato da Renzo Piano. Ma per il Washington Post il palazzo all'angolo tra "L" e la 15esima è stato sempre qualcosa di più che un palazzo grazie agli scoop dei suoi giovani reporter Bob Woodward e Carl Bernstein, che a metà anni Settanta hanno portato alla caduta di Richard Nixon: un pezzo di storia americana replicata meticolosamente negli studi Warner a Los Angeles dal regista Alan Pakula per il film del 1975 "Tutti gli uomini del presidente".

"Duecento scrivanie da 500 dollari l'una furono acquistate dalla stessa ditta che li aveva forniti al Post quattro anni fa", si legge in un ritaglio di giornale: "Per colorarle della stessa tonalità, '61/2 PA Blue' o '22 PE Green' le vernici furono mescolate su ordinazione". Ancor più del libro dallo stesso titolo, fu il film di Pakula a trasformare la newsroom del Post in un informale monumento nazionale. Il palazzo del Post non è una gemma architettonica come la Tribune Tower di Chicago o la sede in stile moresco dell'Herald-Examiner di Los Angeles e il vecchio palazzo dell'Inquirer a Filadelfia.

L'interesse nella sede del Post è più storico che estetico, più sugli interni e sul lavoro che vi si è svolto che sugli esterni. Ed è proprio a causa della crisi di questo lavoro che, al pari del Post, tanti di questi edifici sono finiti sul mercato: il Times nel 2007, e poi tre anni fa quando ha venduto l'intero grattacielo di Piano prendendo in affitto gli spazi della redazione, l'Inquirer nel 2011, mentre l'Herald-Examiner è ancora vacante - grottesco fantasma di un tempo che fu - da quando la Hearst Corporation nel 1989 decise di chiudere. Tutte vittime del paradosso in base al quale il "mattoncino" offre migliori prospettive finanziarie rispetto al giornalismo.

Cresce la tensione per la sfida sui cieli delle isole Senkaku: dopo i B52 statunitensi, è stata la volta degli aerei militari giapponesi e sudcoreani. Ue preoccupata, teme escalation

Aerei Tokyo-Seul in zona proibita E Cina fa alzare i caccia

PECHINO - Cresce la tensione per la sfida sui cieli delle isole Senkaku: dopo i B52 statunitensi, ieri sono stati aerei militari giapponesi e sudcoreani a volare nella "zona aerea di difesa e identificazione" della Cina senza avvertire le forze armate di Pechino e senza incontrare alcuna opposizione. Ma la reazione del Dragone è arrivata qualche ora dopo, facendo alzare in volo dei caccia in quelle che l'agenzia ufficiale Xinhua ha definito operazioni di "pattugliamento di routine".

La creazione della 'zona difensiva', annunciata dalla Cina nel fine settimana scorso, è stata giudicata come una mossa pericolosa per gli equilibri e la stabilità del Pacifico dagli Usa e dai loro alleati, che hanno deciso di sfidare Pechino ignorandone l'esistenza. Il timore di molti è che un possibile "incidente", anche minimo, possa scatenare conseguenze devastanti data la potenza degli attori in gioco. Non a caso ieri anche la Ue si è detta molto preoccupata per una situazione che "aumenta il rischio di escalation e contribuisce ad alimentare la tensione nella regione", ha osservato l'alto rappresentante della politica estera Catherine Ashton, chiedendo a "tutte le parti di esercitare cautela".

Martedì scorso, il primo guanto di sfida è stato lanciato dai bombardieri americani e Tokyo e Seul hanno subito seguito l'esempio del loro alleato. La questione sarà al centro dei colloqui del vicepresidente americano Joe Biden, che il primo

Tutelare le orme degli astronauti sulla Luna: sono patrimonio dell'umanità

ROMA - Le impronte lasciate sulla Luna dagli astronauti devono essere preservate come patrimonio dell'umanità. A dover essere tutelati non sono solo i sei siti, dove tra il 1969 ed il 1972 sbarcarono gli americani, ma anche i luoghi dove si sono posati i veicoli spaziali di Stati Uniti ed ex Unione Sovietica. A lanciare l'appello sono due analisti americani della George Washington University, Henry Hertzfeld e Scott Pace, in un articolo sulla rivista Science. I due esperti sostengono che il Congresso Usa, varando lo scorso luglio l'Apollo Lunar Landing Legacy Act che designa i sei luoghi di atterraggio delle missioni Apollo come fossero parchi nazionali degli Stati Uniti, ha violato un trattato delle Nazioni Unite firmato nel 1967. Chiamato United Nations Outer Space Treaty, il trattato indicava che la Luna, come tutto lo spazio extra-atmosferico, fosse un luogo appartenente all'umanità e quindi senza sovranità nazionali. I due autori suggeriscono che Stati Uniti e Russia, gli unici Paesi ad aver fatto atterrare sulla luna uomini o oggetti, dovrebbero ratificare un nuovo accordo, che dovrebbe essere poi riconosciuto dalle nazioni che hanno pubblicamente dichiarato, come la Cina, di voler lanciare missioni lunari. Il trattato però dovrà prevedere, secondo gli analisti, la tutela dei luoghi esplorati dagli uomini, oramai diventati siti storici.



dicembre inizia una missione che porterà nelle tre capitali coinvolte nella crisi: Pechino, Tokyo e Seul. Ma anche altri governi della regione sono coinvolti, anche se per il momento hanno scelto forme meno radicali di protesta.

Il governo australiano, ad esempio, ha convocato l'ambasciatore cinese per chiedergli spiegazioni sulla creazione della "zona". Annunciandola, Pechino aveva affermato che "tutti i velivoli" che sorvolano l'area - che comprende le isole Senkaku/Diaoyu, contese col Giappone e rivendicate anche da Taiwan - devono fornire i loro piani di volo e "rispondere rapidamente"

alle richieste cinesi di identificazione se non vogliono incorrere in "misure difensive di emergenza". Inoltre, la "zona difensiva" della Cina si sovrappone in alcuni punti con quelle dichiarate in passato da Tokyo e da Seul.

Pechino, almeno fino a ieri sera, quando è arrivata la notizia del pattugliamento dei caccia, aveva evitato di drammatizzare la situazione, minimizzando il significato dei voli di sfida degli Usa e dei loro alleati. Il portavoce del ministero degli Esteri Qin Gang, in un 'briefing' alla stampa, si era limitato ad affermare che Pechino "ne è al corrente". Più pesante era stata la reazione del portavoce del ministero della Difesa, che aveva accusato il Giappone di "criticare sistematicamente gli altri senza mai esaminare la sua condotta". Il portavoce, Yang Yujun, ha risposto così alla richiesta di Tokyo di cancellare la 'zona'.

- Se vogliono che la revochiamo - ha tuonato - noi chiediamo che il Giappone revochi prima la sua 'zona', che è stata creata 44 anni fa.

In un lungo editoriale pubblicato ieri, il quotidiano cinese Global Times ha scritto che il sorvolo dei bombardieri americani "non è motivo di nervosismo". Evidente in alcuni passaggi la volontà dell'editorialista di rassicurare i settori più accesi del nazionalismo cinese, dopo che centinaia di messaggi diffusi sui microblog cinesi hanno chiesto una risposta militare alle "provocazioni" degli Usa e dei loro alleati.

NUCLEARE

Corea del Nord ha riattivato il reattore. L'allarme dell'Aiea

ROMA - Se sul dossier nucleare iranian si aprono spiragli, quello nordcoreano torna a preoccupare la comunità internazionale. Il reattore di Yongbyon, quello legato al programma militare di Pyongyang che produce plutonio, potrebbe essere stato effettivamente riattivato. Lo ha denunciato il direttore dell'Agenzia atomica internazionale, Yukiya Amano.

- Sono state osservate delle attività compatibili con il riavvio del reattore - ha detto, citando le più recenti immagini satellitari del sito, firmato ufficialmente nel 2007. Se confermato, si tratterebbe di un elemento di estrema preoccupazione, con la regione che già registra una tensione crescente legata alla 'zona di difesa aerea' dichiarata dalla Cina sul Mar cinese orientale.

La notizia del riavvio del reattore - annunciata dal regime nell'aprile scorso - era stata confermata a settembre scorso da due think-tank Usa, 38 North della Johns Hopkins University e l'Institute for Science and International Security (Isis), che avevano definito "probabile" l'operatività della struttura, bloccata con l'intesa del 2007 maturata nel tavo-



lo a Sei che, in stallo da fine 2008, coinvolge le due Coree, Usa, Cina, Russia e Giappone. All'epoca, Mosca aveva evocato il "rischio catastrofe", mentre per Washington si trattava di "un fatto serio e un passo falso". La conferma dell'Aiea arrivata ieri potrebbe spingere la comunità internazionale all'azione. D'altro canto, gli strali del leader nordcoreano

Kim Jong-un contro l'asse Washington-Seul-Tokyo non sono mancati in queste settimane: a inizio ottobre, alla vigilia di nuove esercitazioni navali congiunte Usa-Corea del Sud-Giappone, Pyongyang ha tuonato che rappresentavano "un serio colpo alla pace" e creavano il rischio di una "guerra totale". Il complesso di Yongbyon, a 100 km

da Pyongyang, è considerato la "capitale" del programma nucleare nordcoreano. Consiste di un reattore da cinque megawatt, di un impianto per la produzione di combustibile e di uno per il riprocessamento del plutonio dalle barre di uranio. E' in grado di produrre materiale per una bomba atomica l'anno. E, stando alle più recenti informazioni raccolte dai servizi segreti di Stati Uniti e Corea del Sud, l'arsenale balistico nordcoreano sarebbe composto da oltre mille missili di varie stazza e gittata, tra cui il Taepodong-2, in grado di montare una testata atomica e di volare per almeno 6.700 chilometri, fino ad Alaska e Hawaii. Sul fronte negoziale, Pyongyang ha da tempo rigettato con "disprezzo inaccettabile" la proposta di Washington secondo cui "il Nord deve fornire la prova concreta" della volontà di abbandonare le ambizioni nucleari militari come requisito per l'apertura di discussioni bilaterali. Quello che gli Usa sono riusciti a fare con l'Iran - Teheran ha accettato il negoziato e non ha prodotto una bomba atomica, come invece ha fatto Pyongyang - ha ricordato qualche giorno fa il segretario di Stato Kerry.



Tecnología



11 | *givedì 29 novembre 2013*

Los sistemas de UPS calificados pertenecen a varias líneas de productos populares, entre ellos los modelos de las líneas ECO-UPS, SmartOnline, Internet Office y SmartPro

Certifican eficacia de UPS de Tripp Lite

CARACAS- El fabricante de soluciones de protección de energía y conectividad, Tripp Lite anunció que 19 de sus sistemas de UPS obtuvieron la calificación ENERGY STAR. Los sistemas de UPS de Tripp Lite calificados pertenecen a varias líneas de productos populares, entre los que se encuentran modelos de las líneas ECO-UPS, SmartOnline, Internet Office y SmartPro.

El programa ENERGY STAR es una iniciativa de colaboración entre el gobierno, las empresas y los consumidores para promover productos que cumplan con las estrictas directrices de eficiencia energética establecidas por la Agencia de Protección Ambiental (EPA) y el Departamento de Energía de los EE.UU.

El sello ENERGY STAR permite a los usuarios identificar los productos que reducen costos de energía y protegen el ambiente para futuras generaciones debido a que los dispositivos calificados ENERGY STAR reducen las emisiones de gases de efecto invernadero. Para alcanzar la calificación ENERGY STAR, los sistemas de UPS de Tripp Lite fueron probados por un laboratorio reconocido por la EPA con el fin de garantizar su alta eficiencia bajo una gran variedad de condiciones de operación



del mundo real. Entre las características y beneficios principales de los UPS calificados, se encuentran las siguientes: reducen los costos de energía y la huella de carbono; operan con una eficiencia muy alta; protegen computadoras de hogar y oficina, servidores, equipos de redes y aparatos electrónicos contra problemas de energía; y cortan automáticamente la energía a dispositivos inactivos (modelos selectos). "El sello ENERGY STAR permite a los

usuarios identificar fácilmente nuestros sistemas de UPS que ahorran energía", afirmó David Slotten, vicepresidente de mercadeo de productos de Tripp Lite. "Los usuarios verán más frecuentemente el sello ENERGY STAR en nuestros sistemas de UPS eficientes según sigamos sometiendo nuestros productos a la calificación. El programa ENERGY STAR es un componente clave que avala nuestro compromiso continuo de proporcionar los UPS más confiables y eficientes de la industria de protección energética", aseguró el ejecu-

BATANGA MEDIA

Presenta su propuesta digital para el 2014

CARACAS-Batanga Media celebró de manera exitosa su primera preventa. Juan Carlos Samper, Co-presidente de Batanga Media en América Latina, comentó "la idea es acercarnos a los clientes y conocer cada una de las necesidades que tiene su marca. Nuestra labor es orientarlos en las mejores estrategias digitales y, por eso hoy, Batanga Media se ha convertido en la única empresa en la región que trabaja creando audiencias para las marcas. Aplicándola de manera adecuada es posible alcanzar el éxito total en una campaña y una estrategia digital".

Cientes y medios pudieron conocer en este evento las nuevas estrategias de contenidos digitales, a través de sus portales Batanga.com (portal líder de música y entretenimiento) e IMujer.com (portal líder para la mujer latina), logrando un amplio alcance en el target al combinar las plataformas.

"Llegamos a ser la compañía de medios digitales que ofrece una estrategia

360° completa, ofreciendo a nuestros clientes todas las plataformas integradas como son Marketing de contenidos, Mobile, Video, retargeting, contextual, behavioral, Red de sitios premium (sitios de branding) y una Red de performance. Todo esto, con el fin de construir audiencia para nuestro target", afirmó el Co-presidente de Batanga Media.

Batanga Media es una compañía de medios y contenido digitales enfocada en el mercado Hispano de los EE.UU., Latinoamérica y Brasil. Fundada en 1999, Batanga Media, tiene su sede central en Miami, Florida, con operaciones en 14 países, incluyendo Argentina, Brasil, Chile, Colombia, México y Venezuela.

Entretener, informar y conectar a millones de usuarios, ofreciendo a sus anunciantes plataformas digitales de última generación para segmentar audiencias y entregar experiencias de alto impacto con resultados cuantifica-



bles es su objetivo principal. Batanga Media tiene en Venezuela poco más de un año trabajando con clientes como: Coca-Cola, Movistar, P&G, Empresas Polar, Banesco, Ron Santa Teresa, Nestlé Venezuela, entre otros. Su alianza con ROVIO (AngryBirds) alcanzada recientemente, viene a revolucionar el mercado con piezas displays dentro de la APP.

NOVEDADES

LINE supera los 300 millones de usuarios en el mundo

LINE Corporation, dueño y operador de LINE, la app de mensajería y llamadas gratuitas, anunció este 25 de noviembre, que el número de usuarios para su app ha superado los 300 millones a nivel mundial.

Desde su lanzamiento el 23 de junio de 2011, LINE ha ganado aceptación universal como una aplicación de comunicación con sus llamadas de voz y video y las funciones de mensajes con stickers.

Además del este de Asia, donde la aplicación ha establecido una fuerte presencia, el número de usuarios está creciendo consistentemente en regiones de habla hispana como España y México. En Argentina, Brasil, Chile y México, LINE ocupa el primer puesto entre las "aplicaciones gratuitas" más descargadas.

En Venezuela, LINE se ha expandido al presentar una serie de comerciales exclusivos para el mercado venezolano. De manera divertida, la publicidad quiere destacar el poder de la imagen y el valor diferencial frente a las palabras.

Actualmente, la compañía está enfocada en captar nuevos usuarios en India, Turquía y países del oeste de Europa incluyendo Francia, Alemania e Italia por medio de actividades promocionales locales y fortaleciendo alianzas con los operadores de servicios móviles locales y los fabricantes de los dispositivos móviles. En India, donde el mercado de smartphones se está expandiendo rápidamente, la oferta de contenido local y stickers con celebridades locales ha permitido a LINE alcanzar el impresionante número de 10 millones de usuarios en sólo tres meses después de entrar al mercado oficialmente. Se espera un total de 20 millones de usuarios en ese país para finales de 2013.

2013 el año de mayor creación de malware de la historia

Panda Security, The Cloud Security Company, anuncia los datos correspondientes al Tercer Informe Trimestral de 2013 elaborado por PandaLabs. Entre las principales conclusiones de este estudio de alcance mundial, destaca el hecho de que la creación de malware en el mundo ha vuelto a alcanzar cifras record con casi 10 millones de nuevos ejemplares detectados, registrándose en este periodo la misma cifra que en todo el año 2012 completo. En este contexto, los troyanos continúan siendo la mayor fuente de infección, además de encabezar la lista de nuevo malware generado. Dentro del malware, este trimestre destaca la aparición de CryptoLocker, un ransomware que secuestra documentos del computador y pide un rescate por ellos para recuperarlos.

También se constata el aumento de ataques utilizando la técnica DNS poisoning. De hecho, en Malasia, un número muy importante de páginas web del país fueron víctimas de este tipo de vulnerabilidad, que ha afectado a la versión local de sitios de empresas como Google, Microsoft o Kaspersky, entre otras.

Por otra parte, aunque Android continúa siendo la plataforma móvil más vulnerable, este trimestre también se han llevado a cabo sonados ataques contra iOS, el sistema operativo de Apple.

Kansai Yamamoto elige a Epson para presentar cuatro décadas de trayectoria

Epson, continuando con su estrategia de incursión en la industria textil y de diseño de modas, ha trabajado junto con el reconocido diseñador de moda Kansai Yamamoto para el evento "Fashion in Motion: Kansai Yamamoto" que se realizó en el museo V&A el pasado primero de noviembre.

Con sus tintas especialmente desarrolladas, Epson imprimió alrededor de 30 diseños de Yamamoto en sus avanzadas impresoras digitales textiles, lo que equivale a más de 1.000 m2 de tela, incluido algodón, poliéster y seda.

Las magníficas creaciones de Yamamoto, que combinan tradicionales diseños japoneses y estilos ultramodernos, fueron impresas con las tintas especializadas Genesta y el sistema de impresión textil Monna Lisa, desarrollado por Robustelli de Italia. Para ello, se utilizó también la tecnología de inyección de tinta de Epson y el modelo Epson SurePress FP-30160. Estas impresoras permiten a diseñadores como Yamamoto tener un control absoluto del proceso de impresión y asegurarse que los diseños se reproduzcan fielmente con resultados espectaculares.



Il nostro quotidiano

Turismo



12 | venerdì 29 novembre 2013



Vigoleno

Un cammino di ronda sulla campagna piacentina

Il nome

Le origini di Vigoleno affondano nell'epoca romana: il nome deriva infatti dalla forma latina Vicus Lyaeo, luogo consacrato a Bacco per la squisitezza dei vini.

Da vedere

Vigoleno è un borgo-castello dove tutto sembra, pur nella ristrettezza dello spazio, un labirinto in cui non sai mai dove ti trovi, se nel borgo ottocentesco o nel castello medievaleggiante, tanto si

specchiano l'uno nell'altro. Nonostante qualche "falso storico" e le trasformazioni subite nel tempo, Vigoleno ha ancora una grande forza evocativa. Ciò che più impressiona, a guardare dalla pianura, sono le ampie distese di pietra del borgo arroccato, che vengono a formare la mirabile curva delle mura avvolgenti, la sequenza ritmica delle merlature, le torri, i bastioni e poi, dentro, le vie brevi e strette. Su questa pietra si riflettono,

a ogni ora del giorno, le varie condizioni di luce creando atmosfere indefinibili. Le suggestioni iniziano subito dopo aver superato il portone d'ingresso al borgo, un tempo dotato di ponte levatoio, entrando nella piazza della fontana, con le sue visuali chiuse, la frammentazione dello spazio, le prospettive oblique. Sul lato est della piazza si nota la volta esterna a botte, in muratura, di un ampio vano sotterraneo: è la cister-

na, collegata alle cantine del castello, utilizzata nei secoli passati per le necessità d'acqua degli abitanti. L'acqua, il forno, il pozzo, la cappella dei vivi e dei morti, i depositi delle farine e del vino: Vigoleno è un esempio perfetto della logica abitativa del medioevo. Sull'altro lato della piazza sorge la chiesa di S. Giorgio, in stile romanico, anche se rimaneggiata nel corso dei secoli. Completata nel 1223 ma in-

ziata probabilmente intorno alla metà del XII secolo, la pieve ha un bellissimo portale che si fa ammirare per i fregi dell'arco, le cariatidi che sostengono l'architrave, la lunetta con il bassorilievo del santo. La facciata è in pietra locale grigia dai riflessi dorati; l'interno, è austero, pervaso dalla penombra da cui emergono meravigliosi i capitelli delle colonne con decorazioni proprie dell'arte romanica: figure antropozoomorfe, volute e fogliami che sembrano accompagnare il fedele nel suo percorso mistico verso l'altare. Qui sono venuti alla luce affreschi del XV secolo fra cui spicca il S. Giorgio che uccide il drago del catino absidale. Doveva invece essere la cappella del castello l'oratorio della Beata Vergine delle Grazie, costruzione seicentesca di impianto tardo-manieristico (iniziata nel 1604) che presenta un'elegante facciata nei colori caldi del tufo. Il timpano racchiude lo stemma degli Scotti e l'interno, semplice e austero, conserva l'affresco della Vergine che allatta racchiuso in una fastosa ancona seicentesca.

Ora, dalla piazza della fontana, non resta che superare la soglia ed entrare nel castello. Le stanze sembrano rincorrersi l'un l'altra e c'è un teatrino di gusto settecentesco affrescato dal pittore russo Alexandre Jacovleff per la principessa Ruspoli Gramont.

Il prodotto

Vino passito di delicata finezza, il vin santo di Vigoleno è prodotto secondo un'antica tradizione. A determinare il suo particolare profumo concorrono le caratteristiche del terreno, l'esposizione al sole e i vitigni impiegati, esclusivamente bianchi non aromatici. Di queste uve vengono raccolti solo i grappoli migliori. La conservazione in botte dura almeno 5 anni. La gradazione varia a seconda delle annate ma non può essere inferiore ai 18 gradi. È ottimo bevuto come vino da meditazione.

Il piatto

Il vin santo servito fresco, a 8-9 gradi, si accompagna bene, per armonico contrasto, ai formaggi piccanti. Ottimi sono gli antipasti a base di coppe e salumi.



Fonte:

http://www.borghitalia.it/pg.base.php?id=4&lang=it&cod_borgo=113